

Merate. Finder: massiccia adesioni allo sciopero

Agitazione sindacale contro la riorganizzazione dello stabilimento meratese e la messa in cassa integrazione dei lavoratori.



(Credit Cisl Monza e Brianza)

22 luglio 2019

[Maria Maddalena di Magdala](#)

 [CERCA](#)



Adesione massiccia allo sciopero indetto da Fim Cisl e Fiom Cgil alla Finder Pompe di Merate. Organizzazioni sindacali, Rsu e lavoratori hanno, insieme, **protestato contro il piano industriale aziendale che prevede la riorganizzazione dello stabilimento meratese e la messa in cassa integrazione dei lavoratori.**

Società nata nel 1952 con il nome Pompe Vergani, la Finder Pompe ha vissuto nella sua storia molti cambiamenti, con ricadute non sempre positive per i dipendenti. Nel 2013 la Finder Pompe viene acquistata dalla Docver, multinazionale americana interessata a rafforzare con questa acquisizione una delle sue divisioni, la Psg, che si occupa tra l'altro di costruzione pompe per vari usi e potenza con siti in diversi Stati.

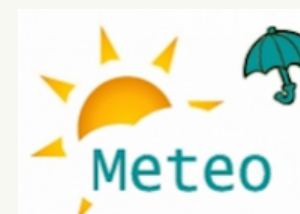
La Finder nel 2013 contava 180 dipendenti divisi tra il sito di Querceta (Lucca) ex Cerperlli, con 30-32 dipendenti, e a Merate con 148. Nel 2015 viene sottoscritto il contratto aziendale accompagnato da un piano industriale per gli anni a seguire dove s'indicavano gli obiettivi di crescita del fatturato, della riduzione delle perdite tramite una riorganizzazione. Nel piano non era però prevista alcuna riduzione del personale,

A dicembre 2015 viene comunicato ai rappresentanti dei lavoratori del sito di Querceta che a fine anno (quindi dopo pochi giorni della comunicazione) la cessazione di tutte le attività con la chiusura dello stabilimento giustificandola con la necessità d'intervenire drasticamente su un prodotto poco redditizio e dove la concorrenza era molto forte (pompa standardizzata). «A noi – spiega Lorena Silvani, Fim Cisl Mbl – fù spiegato come tale scelta fosse necessaria anche per avere **una prospettiva migliore per il sito di Merate, garantendo i livelli occupazionali per il futuro**».

Il 28 febbraio 2017 la Finder Pompe - ricostruiscono i sindacati - avvia una procedura di licenziamento collettivo per 39 dipendenti senza alcun preavviso. Dopo scioperi, presidi iniziative varie, sindacato e azienda raggiungono un accordo: il numero di esuberanti scende 15, con l'uscita su base volontaria e vengono messi in atto una serie di altri interventi (come per esempio il cambio di mansione per alcuni lavoratori). Questi interventi sono inseriti in un documento in cui sono previsti impegni anche da parte aziendale per rendere più competitiva l'azienda e ridurre le perdite.

Nel 2018 viene firmato un contratto aziendale con validità tre anni e illustrato il nuovo piano industriale 2018-2020 dove non si prevede alcuna operazione di vendita, ma attraverso una riorganizzazione del modo di operare e con una maggior sinergia all'interno della divisione Psg si cerca di incrementare la redditività portandola a un valore soddisfacente.

«Nonostante la riorganizzazione di alcuni uffici – osserva Lorena Silvani – non stesero portando a una riduzione delle inefficienze, ma anzi a maggior problemi tanto vero che si ebbero diverse dimissioni tra il personale coinvolto, negli incontri **avuti nel 2018 l'azienda ci ha comunicato una inversione di tendenza positiva e l'anno si è chiuso con un incremento di fatturato significativo e soprattutto con un utile lordo di 1.800.000 euro.** Nei mesi scorsi però a fronte della presenza in azienda di rappresentanti di società concorrenti i lavoratori, tramite i loro rappresentanti, hanno chiesto delucidazioni. Ci sono stati due incontri uno a dicembre con l'amministratore delegato Luca Farris, (l'ultimo dei quattro che si sono succeduti alla guida della Finder Pompe dal 2013) e l'altro a gennaio con un responsabile della divisione Psg Europa Bin Xavier **dove ci è stato assicurato che erano in corso dei contatti per eventuali**



accordi di collaborazione commerciale, garantendoci che i lavoratori sarebbero stati informati, nel caso di assunzione d'importanti decisioni».

Il 2 aprile 2019 si viene a sapere dal sito della Wpil della **vendita della Finder Pompe ad Aturia, società controllata appunto dalla multinazionale WPIL al prezzo di 24 milioni di dollari**. Negli incontri avuti con la nuova dirigenza viene comunicata **l'intenzione di trasferire tutto il personale degli uffici circa 65 dipendenti, in una palazzina vicino agli attuali uffici della sede di Gessate, mantenere a Merate un reparto produttivo per la costruzione di un tipo di pompe Api con una sala prove e vendere gli immobili di Merate che non saranno più utilizzati**. Oltre a questo però viene anche comunicato **l'avvio di procedura di richiesta di cassa integrazione straordinaria per tutti i 95 dipendenti**. Vengono esclusi solo i 4 dirigenti che la normativa non permette che siano compresi.

«Ci è stato inoltre comunicato – continua la Silvani – che **durante l'anno di utilizzo vorrebbero arrivare a una riduzione di 25-30 persone. Al termine dell'anno di cassa, poi la Finder Pompe sarà assorbita da Aturia e non sarà più un'azienda a sé ma una divisione del gruppo**. A fronte delle nostre richieste per ridurre l'impatto negativo dell'utilizzo della cassa, di un aiuto anche economico e non solo per chi si deve trasferire, la richiesta di **condividere un percorso che eviti l'uscita forzata dei lavoratori salvaguardando tutti i posti di lavoro, sono state date solo risposte negative da parte di Aturia** che ci hanno costretto a indire le 4 ore di sciopero e denunciare quanto sta avvenendo alla Finder Pompe all'esterno dello stabilimento attraverso un presidio e la convocazione della stampa, perché riteniamo che questo problema del comportamento delle multinazionali non può essere solo un problema dei lavoratori e del sindacato ma deve essere anche affrontato da chi ha un ruolo istituzionale. Ci aspettiamo pertanto un riscontro anche da parte di questi soggetti pubblici».

Il confronto con il rappresentante di Aturia, assistito da Confindustria Lecco, proseguirà il 24 luglio (ore 15). «Il giorno dopo, il 25, – conclude Lorena Silvani – siamo stati convocati in Regione presso la POLIS, passaggio previsto dalla procedura di cassa. Noi andremo ma, se non cambieranno le condizioni, non firmeremo alcun documento».

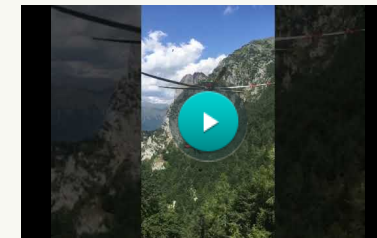
■

+ 1

ULTIMI ARTICOLI ►



I nostri video



Cade in un canalone sul Grignone, elisoccorso un 56enne

[TUTTI I VIDEO ►](#)

Articoli più letti

[CAMMINA CON NOI](#)



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla vetta del Grignone (Via della Ganda)

[CAMMINA CON NOI](#)



Dall'Alpe di Paglio al Rifugio Santa Rita, tra la Val Varrone e la Val Biandino

[CAMMINA CON NOI](#)



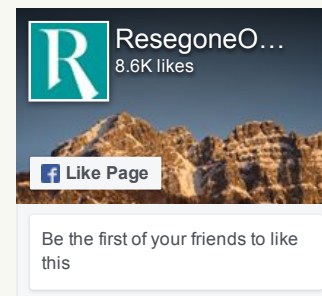
Salendo al rifugio Gianetti tra le meraviglie della Val Masino

[CAMMINA CON NOI](#)



Dalla Valgerola al rifugio Falc, tra laghetti e il Pizzo Tre Signori

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)
- ▶ [Valtellina News](#)
- ▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

22 Luglio 1894 si svolge quella che è considerata la prima vera competizione automobilistica della storia, la Parigi-Rouen.

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

Merate: Finder Pompe rischia di scomparire 'spremuta' dalle multinazionali. I dipendenti scioperano, 30 esuberanti in arrivo

 merateonline.it/articolo.php

July 22,
2019

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Dopo 67 anni dalla sua fondazione la Finder Pompe rischia di scomparire per diventare solamente la divisione produttiva della multinazionale indiana che l'ha da poco acquisita.



Non c'è pace per la storica azienda produttrice di pompe, il cui marchio è fortemente legato a Merate con il suo sito produttivo di via Bergamo, dal 2013 alle prese con continui riassetto della proprietà e una profonda crisi del lavoro. Una situazione complicata ancor di più all'inizio di aprile con la notizia del passaggio della 'Finder' dalle mani della Dover, la multinazionale statunitense che l'aveva rilevata sei anni fa, ad Aturia, società controllata dalla WPIL un'altra grande impresa in questo caso indiana, con sede a Calcutta.



Walter Perego, Roberto Fumagalli (entrambi Rsu), con Lorena Silvani (Fim Cisl), Domenico Alvaro (Fiom Cgil) e Marco Morelli (Rsu interna)



Gli incontri tra i sindacati e la nuova dirigenza non hanno avuto risvolti positivi: 65 impiegati verranno trasferiti dalla sede di Merate a quella di Gessate e per loro partirà, con i circa 30 dipendenti della produzione che rimarranno in via Bergamo, la procedura di cassa integrazione straordinaria.



Lorena Silvani di Fim Cisl e Domenico Alvaro di Fiom Cgil



Oltre a ciò, sembra che l'intenzione dell'azienda sia quello di sfoltire l'organico di almeno 30 persone. Di fronte a tali numeri ed una situazione particolarmente allarmante, sindacati e lavoratori hanno reagito con quattro ore di sciopero che si sono svolte davanti ai cancelli dell'azienda meratese stamane, lunedì 22 luglio.



Fiom Cgil con il suo rappresentante Domenico Alvaro e Fim Cisl, con Lorena Silvani, hanno

fatto sapere che di "picchetti" ne saranno indetti anche altri senza le risposte che attendono circa l'utilizzo della cassa straordinaria previsto, i meccanismi che porteranno tutti gli impiegati di Merate a trasferirsi altrove e quanto accadrà in futuro con l'assorbimento della Finder in Aturia. **"L'utile con cui l'azienda aveva chiuso il 2018, pari a 1.800.000 euro lordi, aveva in qualche modo fatto pensare che la situazione stesse migliorando"** ha commentato Alvaro. **"Nei primi incontri avuti quest'anno ci è stato però spiegato che per ottenere quel risultato Finder aveva avuto un colpo di fortuna e cioè grazie ad una grossa commessa di ricambi. E infatti l'andamento dei primi sei mesi di quest'anno è tornato ad essere negativo. Anche a fronte di questi numeri la nuova proprietà ci ha fatto sapere degli spostamenti che intende effettuare nell'imminente e di avviare la procedura di richiesta di CIGS per tutti i 95 dipendenti della sede meratese, al termine del quale vorrebbe arrivare ad una riduzione di 25-30 dipendenti"**.





Stando a quanto riferito da Alvaro lunedì mattina, nel corso della conferenza stampa indetta mentre era in corso lo sciopero, l'azienda non ha neppure preso in considerazione le richieste avanzategli dai sindacati. **"Vogliamo che le misure che verranno prese abbiano il minore impatto sui lavoratori"** ha proseguito il rappresentante della Fiom. **"Chiediamo dunque che la cassa sia organizzata secondo attraverso la rotazione del personale, come peraltro prevede la normativa. Chiediamo poi che i lavoratori che a settembre dovranno andare a Gessate si trasferiscano attraverso dei meccanismi di flessibilità del lavoro e che venga loro corrisposto un piccolo contributo per le spese del trasferimento. Chiediamo poi di sapere che cosa succederà tra un anno quando Aturia assorbirà del tutto Finder, perché ad oggi sappiamo che il reparto produttivo che rimarrà qui a Merate, con la sala prove dei prodotti, non sarà altro che una divisione dell'azienda indiana e Finder scomparirà di fatto come azienda".**



VIDEO

Il 24 luglio è previsto a Merate un incontro con un rappresentante di Atruria e Confindustria, alle 15, mentre il giorno successivo in Regione è convocata la riunione dove l'azienda si aspetta di fare partire la cassa straordinaria. Se non cambieranno le condizioni i sindacati hanno però annunciato lunedì mattina che non firmeranno alcun documento.

Articoli correlati

[Merate: Finder Pompe sposta 60 impiegati a Gessate, si temono una 20ina di esuberanti](#)

A.S.

© www.merateonline.it - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Una sessantina di lavoratori saranno trasferiti e 30 possibili esuberi

In mattinata 4 ore di sciopero e presidio ai cancelli

MERATE - Lavoratori in presidio questa mattina, lunedì, davanti ai cancelli della Fider Pompe di Merate: i dipendenti protestano contro le scelte della nuova proprietà della fabbrica che ha già annunciato **il trasferimento alla sede di Gessate di 65 dei 99 lavoratori** dell'azienda di Merate e paventato possibili esuberi, tra i 25 e le 30 unità.

Una riorganizzazione e riduzione di organico, decisa dalla società Atura (del gruppo indiano WPIL) che ha mobilitato i sindacati Fiom Cgil e Fim Cisl.



“La società ha annunciato il trasferimento a Gessate, a settembre, degli uffici amministrativi, commerciali e tecnici - spiega **Domenico Alvaro** della Fiom - a Merate resterebbero solo una trentina di lavoratori del reparto produttivo. In oltre, l'azienda ha richiesto la cassa integrazione straordinaria a zero ore per tutti i dipendenti, esclusi quattro dirigenti, che potrebbe partire a settembre. Infine ha annunciato la possibilità di esuberi, fino a 30 lavoratori”.

Di fatto, con un anno di cassa integrazione a zero ore, anche i 65 lavoratori che saranno trasferiti potrebbero non entrare in servizio da settembre, ma solo su necessità dell'azienda.



L'impresa, in risposta alla richiesta dei sindacati, avrebbe escluso la possibilità di anticipare ai lavoratori i soldi della cassa integrazione. "Questo significa che **i dipendenti potrebbero restare senza sostegno economico per almeno tre mesi** - sottolinea **Lorena Silvani** della Fim - abbiamo chiesto flessibilità orarie e rimborso chilometrico per i lavoratori trasferiti ma ci hanno risposto di no".

Gli esuberanti oggi rappresentano un'incognita: "Ancora non ci è stato specificato di quali figure si tratta" prosegue Alvaro.

"Vogliamo conoscere i piani che Atura ha per Finder Pompe" ribadisce Silvani.